Astenuti dal lavoro docenti e non docenti

Ampia partecipazione allo sciopero nelle università

Assemblea presso la sede centrale dell'ateneo perugino - Al centro della vertenza i temi dello stato giuridico e della riforma dell'istituzione - Adeguamento salariale e riorganizzazione dei ruoli

PERUGIA, 17

Altissima percentuale di adesioni nell'ateneo perugino (dal 70 al 100%) allo sciopero nazionale del personale docente e non docente dell'Università indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL su temi dello stato giuridico e della riforma dell'istituzione. Temi ampiamente dibattuti nell'assemblea che si è tenuta questa mattina nella sede centrale dell'Università.

La vertenza del personale universitario oltre ad abbracciare un discorso salariale e di riorganizzazione dell'inquadramento del personale, parte da una profonda analisi sulla situazione dell'Università. Come ha rilevato il compagno Brutti, segretario provinciale della CGIL, nella situazione attuale di drammatica crisi economica generale, affrontare qualsiasi discorso sull'Università significa porsi di fronte alla reale situazione di dequalificazione che caratterizza gli atenei italiani. Che nell'Università sia estremamente limitato lo spazio per la ricerca scientifica è un dato ormai più volte denunciato.

La mancanza di una seria ricerca scientifica va collegata al problema del contributo che dovrebbe dare l'Università al paese. D'altra parte anche la qualificazione dei laureati è indubbiamente scarsa e slegata alle esigenze del sistema produttivo e più in generale di crescita della società. Troppo spesso l'Università assume il carattere di area di parcheggio per disoccupati e futuri disoccupati.

Un discorso vecchio, ma purtroppo sempre attuale che rende sempre più pressante la necessità di sviluppare la lotta all'interno dell'Università in più stretto collegamento con il mondo del lavoro nel suo complesso.

L'intero movimento dei lavoratori e le sue organizzazioni sono infatti sensibili ai problemi dell'Università purché le lotte all'interno degli atenei non dimentichino, come nella logica del sindacalismo autonomo e corporativo, la stretta connessione tra i problemi dell'Università e quelli dell'intera società. Quando si parla infatti di battaglia per un nuovo tipo di sviluppo economico, per un allargamento della base produttiva, va affermato con forza come anche l'Università debba assumere un ruolo nuovo, più qualificato, sensibile alla realtà del paese e indirizzato verso uno sviluppo della ricerca. In questi termini le richieste attuali del personale docente e non docente dell'Università, se da una parte riguardano il campo salariale dall'altra si qualificano anche per i contenuti di rinnovamento che portano avanti. Un inquadramento preciso del personale, che tenda anche all'eliminazione del precariato nell'Università, nel senso di far ad esempio attribuire ai «contrattisti» uno stipendio che abbia tutte le caratteristiche di una busta paga (assegni familiari, assistenza, ecc.) pone infatti le basi per garantire rapporti di lavoro più sicuri e quindi produttivi.

Chiaramente il problema di un'Università che deve costruire per il futuro, va affrontato in termini più generali, legislativi ed economici. In questo quadro le proposte del sindacato per riaprire la contrattazione il 24 prossimo tendono ad un'immediata ristrutturazione giuridica (che per molti versi costituisce una miniriforma) del personale universitario e dall'altra sono aperte alla valutazione della possibilità di uno scaglionamento degli aumenti salariali, dell'ordine di quelli proposti dai chimici e dai metalmeccanici (20 25.000 lire).

Nell'assemblea di oggi si è parlato anche della situazione dell'Opera universitaria. L'Opera potrà infatti pagare gli stipendi di marzo grazie ad uno storno di bilancio per circa 250 milioni precedentemente destinati all'edilizia. Le organizzazioni sindacali non accettano la proposta dell'Opera di un aumento nei prezzi dei pasti e dei servizi forniti dall'Opera allo scopo di contenerne il deficit di esercizio. Un aumento, di cui andrebbero eventualmente definiti, con altre forze, i termini, sarebbe accettabile solamente se i fondi così reperiti fossero utilizzati per ampliare i servizi dell'Opera.

Stà di fatto che attualmente l'Opera afferma ogni mese l'impossibilità di continuare i servizi e si procede con storni di bilancio o comunque finanziamenti «tappabuchi».

Le organizzazioni sindacali chiedono che questa situazione cessi da una parte attraverso un adeguato finanziamento del ministero e dall'altra con la rapida approvazione della legge (ancora in sede di commissione) che stabilisce l'inquadramento statale del personale delle Opere universitarie. Temi cui si riallaccia la necessità di una riorganizzazione generale dei servizi universitari, che attribuisca un ruolo nuovo agli enti locali e porti ad un superamento delle stesse Opere universitarie. Sull'Università è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL provinciali una conferenza di ateneo («un momento di confronto di tutte le orgfanizzazioni dei lavoratori sulla questione dell'Università») in cui elaborare proposte che possano costituire un ampio riferimento anche per gli altri atenei.

Questa sera si conclude con l'intervento del compagno Pietro Conti, membro della direzione e presidente della Giunta regionale, il congresso della sezione universitaria del PCI incentrato sui problemi dell'Università e sulle proposte del nostro partito.

Gianni Romizi

Prosegue la preparazione della manifestazione contadina del 30

Continua la mobilitazione in vista della manifestazione contadina del 30 di marzo.

Le organizzazioni promotrici e cioè l'Alleanza dei contadini, l'UCI e la federmezzadri si dichiarano ampiamente soddisfatte dell'andamento della preparazione «dal quale si deduce — dice testualmente una nota stampa di stamane — un vivo interesse dei coltivatori umbri per questa iniziativa di lotta e per la piattaforma rivendicativa elaborata dalle tre organizzazioni impegnate nella costruzione della costituente contadina».

Importanti anche le adesioni tra le quali quella della segreteria regionale della CGIL e dell'Associazione regionale delle cooperative agricole le quali hanno espresso il loro pieno accordo con la piattaforma generale della manifestazione.

Nel comunicato le organizzazioni in questione polemizzano pure con le dichiarazioni della Federcoltivatori-CISL e della UIL-MEC che hanno considerato «diversificanti ed inutili» le iniziative di lotta.

Tali dichiarazoni sono valutate nel comunicato stampa «sconcertanti e incomprensibili» e sottovalutano, a giudizio delle organizzazioni promotrici della manifestazione, «l'importanza che, un positivo rapporto di alleanza tra operai e contadini e tra le stesse categorie dei lavoratori della terra, ha per l'intero mondo del lavoro, per l'affermarsi di una nuova politica economica e sociale e per il consolidamento della democrazia».

«Gli organi regionali — prosegue la nota — dell'Alleanza dei Contadini, dell'UCI e della Federmezzadri convinti che è interesse di tutti e quindi anche del movimento sindacale, superare tali posizioni, ribadiscono la loro piena disponibilità alla ricerca di una intesa tra tutte le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori dipendenti ed autonomi».

Il comunicato risponde inoltre ad alcune critiche mosse dalla Coldiretti che «ripetendosi nella ingiustificata presunzione di rappresentare da sola tutti i coltivatori umbri, dimostra di non rendersi conto dei mutamenti intervenuti nella realtà contadina ed in primo luogo della presenza, consistente e qualificata, dell'Alleanza dei Contadini».

La piattaforma alla base della giornata di lotta non è come vuol far intendere la Coldiretti «limitata e debole», ma investe tutti gli aspetti fondamentali dei problemi delle campagne, da quello del superamento della mezzadria a quello dell'utilizzo delle terre incolte a quello dello sviluppo della cooperazione.

La nota delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione rifiuta inoltre le accuse di ambiguità di comportamento sui problemi dell'Ente di sviluppo e del prezzo del latte addebitategli sempre dalla Coldiretti.

Nonostante questo «gli organi regionali dell'Alleanza dei contadini, della Federmezzadri e dell'UCI espresse queste doverose considerazioni riaffermano la loro piena disponibilità alla ricerca di un confronto e di un rapporto unitario con la Coldiretti e rinnovano alla stessa l'invito ad un incontro per la verifica delle rispettive piattaforme e per definire un programma comune di iniziative e di lotta da attuare in difesa dei coltivatori e per lo sviluppo dell'agricoltura».

TERNI - Ripresi ieri sera i lavori in Consiglio comunale

Nei programmi della Giunta un bilancio contro la crisi

La DC ancora su posizioni chiuse ed arretrate — Illustrato nella prima seduta dall'assessore Rischia il quadro della situazione economica previsto per il '76 — Qualificazione della spesa pubblica

TERNI, 17

Sono ripresi questo pomeriggio i lavori del consiglio comunale, interrotti ieri sera a tarda ora per concludere il dibattito sul bilancio comunale per il 1976.

Nella prima giornata di discussione, si sono registrati i primi interventi, i gruppi consiliari hanno cominciato ad esprimersi, anche se per ora non è possibile anticipare quale sarà l'esito conclusivo della votazione. Ieri sono intervenuti, per il PCI, i consiglieri Palazzesi e Sparamonti, per la DC Piccioni e Cerioni, per la giunta l'assessore all'urbanistica Porazzini.

Complessivamente la prima giornata del consiglio è stata interessante, nonostante che i consiglieri dc si siano ritirati su posizioni arretrate, scarsamente argomentate e qualificate. Si manifesta, da parte della DC, quella tendenza che si è avvertita con chiarezza al dibattito sul bilancio regionale, quel puntare l'attenzione solo su temi e provvedimenti particolari senza esprimere un giudizio di fondo sul complesso del bilancio.

Il documento della giunta, che presenta il bilancio preventivo per il '76, è stato illustrato dall'assessore Roberto Rischia. Il compagno Rischia ha richiamato gli obiettivi di fondo del progetto della giunta per il '76. «Presentiamo un bilancio contro la crisi — ha affermato Rischia — un bilancio che intende dare le risposte essenziali che si aspetta la comunità. Intendiamo ancora una volta porre con forza i temi del rigore e dell'efficienza del governo del potere locale, collegandoci con le esperienze politiche passate, ed ampliandole, non solo in relazione al nuovo che si muove nella nostra realtà, ma anche in relazione a quanto di impegno e di ulteriore presenza politica ci chiede l'attuale momento economico. In questo senso si pone l'esigenza di giungere ad un più funzionale assetto del potere locale (stretto rapporto quindi con il sistema delle autonomie, nascita di strumenti di dimensioni comprensoriali).

In questa direzione il lavoro al comune di Terzi è già stato avviato, con l'istituzione dei gruppi interassessorili e delle commissioni consiliari, ed è stato ribadito da Rischia, l'impegno alla ristrutturazione della macchina pubblica e allo sviluppo della partecipazione e della democrazia.

«Un bilancio — ha aggiunto Rischia — che non intende essere giudicato esclusivamente sul terreno finanziario, ma proporsi come punto di riferimento per scelte politiche, per lotte, per iniziative che pongano il comune nel suo ruolo fondamentale di soggetto coordinatore di sviluppo economico, sociale e civile. Un bilancio che quindi intende rapportarsi in modo stretto ad un programma di attività 1976-1980 e dalle linee più ampie di un "progetto per Rieti"».

A conclusione del suo intervento Rischia ha ricordato le quattro direzioni fondamentali che propone il bilancio 1976: l'aumento della produttività sociale ed economica della spesa pubblica, l'espansione della democrazia e della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, l'estensione ed il potenziamento dei servizi nei settori primari della scuola e della cultura, della sanità e dell'assistenza, l'impegno a difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico.

Terni: ancora fermi i trasportatori

TERNI, 17

L'incontro che si è svolto questa mattina fra direzione aziendale della «Terni» e la Fita, l'associazione dei trasportatori aderente al CNA, ha permesso di fare un passo in avanti nella risoluzione del problema delle tariffe di trasporto della «Terni».

Dall'incontro, che è stato convocato dal prefetto, è emerso che le trattative tra le parti potranno essere riprese, le due parti hanno manifestato una disponibilità a giungere ad una soluzione positiva della controversia. Il prefetto si è impegnato a convocare entro i primi della prossima settimana gli interessati per definire una ipotesi sulla quale raggiungere una intesa.

Come è noto la «Terni» aveva richiesto un abbassamento delle tariffe e aveva stipulato con l'associazione industriali, giovedì scorso, un accordo che sanciva «un taglio» delle tariffe del 5%. La Fita-CNA, venuta l'altra sera a conoscenza dell'accordo, aveva espresso il suo parere contrario, in relazione agli accresciuti costi di gestione dei trasporti ed aveva proclamato lo stato di agitazione e lo sciopero dei trasportatori.

Questa mattina il prefetto si è impegnato a chiedere la revoca dell'accordo fra «Terni» e associazione industriali. In considerazione della ripresa delle trattative questo pomeriggio gli autotrasportatori sono stati convocati dalla Fita-CNA per decidere sotto quale forma la lotta debba continuare.

Questa mattina gli autotrasportatori si erano anche incontrati con l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni», che aveva manifestato la propria solidarietà alla categoria in lotta. Per sabato prossimo è stata indetta una assemblea di tutti gli autotrasportatori ternani, cui parteciperà il presidente nazionale della Fita, Innocenzi.

All'esame del Consiglio regionale la legge 57

I Comuni scelgono i servizi sanitari

I riferimenti alle procedure della programmazione sociosanitaria per l'Umbria — Piena fiducia nelle indicazioni delle amministrazioni locali Non più piani «calati dall'alto» — Elaborare progetti comprensoriali

PERUGIA, 17

Il progetto di piano regionale per i servizi sanitari e socioassistenziali, predisposto dalla Giunta a marzo dell'anno scorso in adempimento alla legge n. 57 passa finalmente all'esame del Consiglio.

Qualche riferimento alle procedure della programmazione sociosanitaria regionale dell'Umbria; così come la configura la legge 57, è probabilmente indispensabile per afferrare il significato di un documento (quello della Giunta) che si differenzia da altri innumerevoli tentativi di pianificazione fatti in varie istanze negli ultimi anni, e miseramente naufragati.

La legge 57 prevede che il Piano sociosanitario regionale sia il punto di arrivo di un processo partecipativo, che deve investire primariamente le collettività locali, chiamandole ad elaborare piani comprensoriali sulla base di un «progetto di piano» il cui scopo è quello di delineare un quadro di riferimento dove collocare i singoli interventi sanitari e assistenziali, in una prospettiva unitaria che ha come coordinate politico-culturali:

— gli obiettivi centrali in materia di riforma della sanità e dell'assistenza;

— le scelte programmatiche della Regione, espresse in modo particolare dallo Statuto, dal piano regionale di sviluppo, dagli altri documenti programmatici fin qui adottati, e poi dalle leggi che la Regione si è data;

— le iniziative avviate in Umbria da parte degli enti locali, degli ospedali, delle istituzioni assistenziali etc., sulla base dell'attività promozionale realizzata dalla Giunta.

Questa procedura ribalta le procedure tradizionali, in base alle quali i «piani» venivano forniti bell'e pronti dall'alto. In coerenza con la stessa metodologia attuata per il *progetto Umbria*, il progetto di piano sociosanitario offre alla collettività regionale il quadro aggiornato dei problemi centrali che devono essere presi in considerazione per costruire un nuovo sistema nel quale realizzare tutti i contenuti che debbono caratterizzare la riforma.

La definizione del quadro, e quindi il «piano» vero e proprio, spetta ai Comuni previo il necessario confronto con tutte le componenti della collettività locale. A conclusione di questo processo la Regione ricompone in un disegno organico ed unitario tutte le indicazioni della base.

E' chiaro che questa procedura, indicata dalla legge 57 e ribadita dalla Giunta con le scelte procedurali per il *progetto umbro*, presuppone una piena fiducia nei nostri Comuni, fiducia che i Comuni umbri meritano, nonostante che da alcune parti si continui a considerarli come soggetti minorenni, incapaci di intendere e di volere.

Ma quello che mi preme sottolineare è che questa procedura rappresenta si una scelta qualificante, ma è anche l'unica valida se si pensa al fallimento (già ricordato) di tutta un'esperienza di programmazione intesa in senso centralistico e tecnocratico, cioè come assemblaggio di indicazioni minute e particolareggiate, e di dati statistici ed altre analisi quantitative condotte con estrema raffinatezza, il tutto per consegnare qualche ulteriore volume alla biblioteca nazionale dei libri dei sogni.

Tutti questi fallimenti (il riferimento alla programmazione nazionale degli anni sessanta è quanto mai pertinente) impongono di cambiare strada e di abbandonare le illusioni circa la possibilità di fare dei piani sopra la testa della gente. Bisogna puntare decisamente ad una programmazione che faccia appello agli uomini, alla loro capacità di maturarsi per giungere all'autodeterminazione delle comunità locali.

Solo così una politica di piano diventa elemento di crescita per coloro che in ultima analisi, la dovranno attuare. Una affermazione del genere è particolarmente valida nel campo della sicurezza sociale, dove si incrociano una quantità incontrollabile di fenomeni non circoscrivibili dentro formule preconcette. Un campo dove i processi di sviluppo o di disgregazione della società rimbalzano immediatamente, e dove quindi gli obiettivi e gli strumenti per attuarli non sono mai definitivi ma debbono essere sottoposti a continua revisione critica, col risultato che spesso ciò che sembrava «vero» fino a ieri non ha più senso oggi. Si guardi, per limitarmi ad un solo esempio, alle distanza che c'è tra le ipotesi di riforma sanitaria di oggi e quelle di cinque anni fa.

Di fronte a queste constatazioni e a queste considerazioni qualcuno potrebbe obiettare che le procedure partecipative individuate in Umbria sono lente, mentre i problemi urgono e la legge 57 deve essere attuata rapidamente. Ma noi siamo convinti che il tempo che viene apparentemente perduto per realizzare questo processo di maturazione e di crescita alla base sarà ampiamente recuperato nella misura in cui le collettività locali e le loro istanze democratiche sapranno appropriarsi dei temi centrali della politica socio-sanitaria e rilanciarli in termini di iniziativa di base.

Semmai grave sarebbe ritardare i tempi per mettere insieme qualche tabella statistica o qualche organigramma teorico, col rischio di nascondere dietro l'aridità delle cifre la vitalità dei problemi emergenti.

Gianni Barro

Oggi si apre il Congresso della Lega autonomie locali

PERUGIA, 17

Si apre domani mattina al teatro Morlacchi di Perugia il terzo congresso della Lega per le autonomie e i poteri locali.

Al congresso prenderanno parte folte delegazioni delle oltre 80 amministrazioni comunali umbre, sindaci, assessori, le organizzazioni sindacali, la Lega delle cooperative, la Confapi, insomma tutto un vasto arco di forze sociali con le quali la Lega ha avuto nella fase preparatoria del convegno una serie di incontri.

Il dibattito di quest'anno, presieduto dal compagno De Sabata, presidente nazionale della Lega, sarà incentrato sul tema della riforma dello Stato e della finanza, tema di particolare pregnanza politica in una fase di profonda crisi economica che rischia di compromettere i livelli di autonomia e di iniziativa che gli Enti locali umbri hanno saputo conquistare ed esprimere in questi anni. Una denuncia chiara verrà sicuramente dal Convegno ai tagli indiscriminati che la Commissione per la finanza locale ha operato su tutti i bilanci dei comuni umbri.

Spettacoli per la libertà nel Cile

PERUGIA, 17

Venerdì 19 marzo a Ponte Valleceppi, organizzata dal partito comunista cileno e dalla sezione del PCI si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno e di denuncia alla giunta fascista di Pinochet.

Il programma della manifestazione è così articolato: ore 9,30 mostra e vendita di materiale sulla resistenza cilena. Nel pomeriggio seguirà uno spettacolo di canzoni di lotta latino-americane (canteranno: il duo «Canta Cile», Yamadù Palaciones, Marta Contreras accompagnata dal chitarrista Gonzalez (che eseguirà «Canto ai poeti») e la proiezione del film «Venceremos».

La manifestazione fa seguito ad una serie di iniziative intorno alla lotta dei popoli dell'America Latina che si sono svolte nell'atrio del palazzo dei Priori. Il tutto sta a indicare la solidarietà militante della cittadinanza di Perugia verso i popoli di questa parte del mondo che si battono contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale

I comunisti per la rinascita della montagna

SAN VENANZO, 17

Organizzata dalla sezione del PCI «P. Togliatti», sabato 20 alle ore 20.30 presso la Serra comunale si svolgerà una assemblea dibattito sul tema: I comunisti per la rinascita della montagna.

L'assemblea, alla quale sono invitate le forze politiche dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali e le forze sociali del comune, sarà presieduta dai compagni: Pierluigi Neri assessore regionale, Giorgio Basili vicepresidente della Comunità montana, Marcello Cavalletti consigliere comunale di San Venanzo per il nostro partito.

Scade la cassa integrazione

Sindaci a Roma per la Colussi

Preoccupazioni per il posto di lavoro di 50 operai — Assemblea dei partiti democratici

ASSISI, 17

Si è svolta giorni fa a Petrignano di Assisi un'assemblea promossa da tutti i partiti democratici di Assisi per discutere sugli sviluppi della vertenza «Colussi» in vista della scadenza dell'accordo stipulato nel settembre scorso tra sindacati e imprenditori al Ministero del Lavoro; accordo che prevedeva la Cassa integrazione di 6 mesi per 50 operai.

Che cosa succederà alla scadenza del 23 marzo?

Dato il tipo di imprenditore che il movimento ha di fronte, non a caso definito «ottocentesco», il pericolo è che la Cassa integrazione venga tramutata in licenziamenti. Da qui la prima preoccupazione delle forze politiche, degli Enti locali del comprensorio, del sindacato, in quanto questa grave decisione aprirebbe un processo disgregativo nella economia della zona.

Ma dalla riunione di Petrignano, alla quale erano presenti i sindaci del quattro comuni, sindacati, rappresentanti dei consigli di fabbrica, lo stesso parroco di Petrignano che ha voluto testimoniare la solidarietà della parrocchia agli operai in lotta; è uscita una volontà comune di intensificare la azione articolata in vari momenti e iniziative. Intanto è stata costituita una delegazione composta dai sindaci del comprensorio e da rappresentanti del consiglio di fabbrica della Colussi per recarsi al Senato dal presidente della V commissione ove giace la proposta di legge per le rateizzazioni delle imposte dovute in base all'interpretazione dell'«ex legge speciale» di Assisi.

Lo scopo dell'incontro è di sostenere che le rateizzazioni (80) debbono essere subordinate alla garanzia dei livelli occupazionali; questa è la volontà dei partiti democratici di Assisi, dei sindacati e degli operai.

Se per Mignini ed altri industriali questa garanzia sembra esserci, il Colussi pretenderebbe di licenziare a proprio piacimento, non ripagare le imposte e magari avere altri crediti agevolati.

Da qui la durezza dello scontro che si ripresenta in questi giorni. E' senz'altro una vertenza difficile e resa ancora più complessa dall'assenza di un governo capace di portare avanti una politica di programmazione e riconversione produttiva nello stesso settore alimentare, che prevede un ruolo diverso delle aziende pubbliche presenti in larga misura.

Per le forze sociali e politiche del comprensorio si pone il problema di fare di questa vertenza un momento di una piattaforma che deve vedere con concretezza i problemi dell'agricoltura, del rapporto di questa con le industrie di trasformazione esistenti, del tipo di sviluppo industriale, del problema dell'artigianato, del turismo ecc.

Si vuole cioè che gli operatori, i produttori abbiano a livello di comprensorio un quadro di riferimento reale in cui operare con obiettivi che, dato il momento politico generale, non possono che essere di lotta per un nuovo sviluppo economico.

Sergio Belmonti

Crisi delle attività di progettazione alla «Terni»

I tecnici del SIS-LAV criticano la direzione

Denunciate le manovre di ridimensionamento da parte della società per gli studi sull'ammodernamento degli impianti - Dimezzato rispetto al '75 l'organico del reparto

TERNI, 17

I tecnici di SIS-LAV, un reparto della «Terni» addetto alla progettazione di nuovi impianti e alla modifica degli impianti esistenti si sono riuniti in assemblea

Gli aspetti principali della denuncia dei tecnici di SIS-LAV sono essenzialmente tre: in un anno oltre mille lavoratori delle ditte appaltatrici sono stati licenziati per assenza, alla «Terni», di continuità negli investimenti e quindi nella costruzione di impianti; il ricorso agli appalti nello studio e nella progettazione ha costituito motivo di spreco di ingenti somme; è in atto un processo di dequalificazione delle capacità e delle risorse autonome di cui la Terni dispone al suo interno per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti. Dall'assemblea dei tecnici è emerso, in primo luogo, che la crisi sta avendo pesanti riflessi sui livelli occupazionali: da una parte i posti di lavoro delle acciaierie si riducono perché, come è noto, alla «Terni» è stato bloccato il «turn-over», cioè il reinserimento di nuovi occupati al posto di lavoratori dimessi per raggiunti limiti di età; dall'altra si assiste al massiccio ridimensionamento dell'occupazione delle ditte appaltatrici.

Alla conferenza stampa di ieri, parlando del bilancio '75, il presidente Badile non lo ha detto, ma abbiamo notizia che alcuni progetti appaltati a ditte esterne, costati fior di milioni, si sono rivelati completamente campati in aria. C'è da aggiungere a questo proposito che la direzione aziendale minaccia di trasferire i tecnici in altri reparti, essendo intenzionata a far arrivare impiegati da altre aziende a partecipazione statale, come l'Italimpianti, la società da cui proviene Badile. Questa operazione di «smobilitazione di fatto» delle energie professionali di cui la «Terni» dispone, viene confermata dal fatto che il numero dei tecnici di SIS-LAV si è dimezzato rispetto ad un anno fa.

In definitiva il personale del reparto ravvisa, nelle manovre poste in atto dalla direzione aziendale, un preciso piano di ridimensionamento e di dequalificazione delle capacità autonome della «Terni» in un settore, come quello della progettazione dell'ammodernamento degli impianti, che, proprio per le esigenze stesse di sviluppo e di crescita della azienda, andrebbero invece pienamente valorizzate.

m. b.

UN INVITO

TERNI, 17

Dopo la riunione del consiglio di amministrazione della «Terni», che si è svolta l'11 marzo scorso, «L'Espresso» di questa settimana, riprende, con un suo articolo, i risultati della riunione per riaprire un discorso sulla maggiore industria umbra. In che modo? Ci pare che «L'Espresso» presti molta più attenzione alla geografia degli apparati dirigenti che alle linee politiche.

Il movimento operaio ternano ha sempre rivendicato la sua profonda coerenza, che è consistita nel non aver mai fatto questione di uomini, ma nell'aver sempre giudicato sulla base della linea complessiva portata avanti dal governo, dal sistema delle partecipazioni statali, dalla finanziaria cui fa capo la «Terni», e dalla direzione aziendale. Da questo punto di vista, abbiamo già denunciato che la direzione della «Terni», restando arroccata in una visione aziendalistica, senza farsi carico dei problemi di fondo del piano energetico, del piano per l'elettromeccanica, del ruolo delle partecipazioni statali, ha una sua reale responsabilità nella crisi che colpisce le Acciaierie.

Cominci su questo, «L'Espresso», a spendere molte parole in più.

Il convegno organizzato dal Comune di Spoleto

I «criteri d'intervento sulla città»

SPOLETO, 17

Con una seduta in più rispetto al programma annunciato, tanto è stato l'interesse suscitato dalla iniziativa, si è concluso a Spoleto il Convegno organizzato dal Comune sul tema: «Criteri di intervento sulla città».

La sala dei congressi di S. Nicolò, che ospitava anche una mostra sulle condizioni della città antica, è stata teatro di un dibattito animato ed approfondito che è andato al di là del tema, investendo, giustamente, i problemi del territorio nel loro insieme e collocando nel quadro generale della organizzazione del territorio stesso la questione della utilizzazione, della animazione e dei criteri di intervento sulla città.

Al Convegno è stata portata la esperienza di città che hanno in qualche misura affrontato il problema del centro storico, dalle città umbre di Gubbio, Terni, Foligno ad altre città come Pavia. Queste esperienze sono state illustrate da amministratori dei citati Comuni nel corso di una tavola rotonda cui hanno partecipato tra gli altri il prof. De Seta della Facoltà di architettura dell'Università di Napoli e l'assessore regionale umbro compagno Giustinelli.

Affrontando la situazione dello spoletino, De Seta ha notato che essa è molto simile a quella della Valnerina e dell'Eugubino. La Valnerina, ha detto, costituisce uno «spazio storico» che va conservato nella sua interezza, così come l'Eugubino è una «unità culturale» che va intieramente considerata. Occorre, ha ancora affermato De Seta, riportare l'equilibrio nel rapporto fra abitanti e servizi, potenziando i servizi (asili, zone verdi, trasporti ecc.) a favore degli abitanti. Giustinelli ha esposto i progetti della Regione Umbria per interventi sui centri storici, sottolineando la necessità di un rapporto diretto con i proprietari, di un ruolo nuovo dell'Università sinora assente in tutta questa tematica e della definizione del progetto pilota della dorsale appenninica che riguarda la Valnerina, l'Eugubino ed il Gualdese. Indispensabile è però il mantenimento degli impegni presi in proposito da parte del Ministero del Bilancio.

Numerosissimi sono stati nel corso della settimana gli interventi al Convegno cui la Regione Umbria ha partecipato attivamente oltre che con il contributo citato dell'assessore Giustinelli, con quelli degli assessori Abbondanza e Mercatelli e del vice presidente della Giunta, Tomassini. Interessante la relazione del prof. Bruno Toscano sui modi di intervento negli edifici antichi, nei quali deve essere prioritario il rispetto di ciò che esprime la tradizione popolare di vita ed i valori storici e culturali dell'intero ambiente naturale ed edilizio.

Rilevante la partecipazione giovanile al Convegno ed alla discussione. I giovani hanno rilevato la urgenza della introduzione nella scuola della tematica del territorio, per i problemi culturali in essa insiti e per le prospettive anche occupazionali che possono essere aperte da una più ampia visione dei temi dell'uso del territorio, impegnando nel loro studio insieme agli architetti-urbanisti, sociologi, biologi, naturalisti (importante a questo riguardo l'intervento del dott. Ragni), tecnici dell'ambiente, operatori dei beni culturali ecc. Dai giovani è stato anche presentato uno studio sulle condizioni abitative di uno dei più vecchi quartieri popolari spoletini, la Ponziana.

Ricordiamo ancora gli interventi del sindaco di Spoleto, Laureti, del vice sindaco Pallucchi.

Un convegno insomma vivo, nel corso del quale non sono mancate le punte polemiche, ma complessivamente caratterizzato da volontà costruttive. E' stato, come più volte sottolineato, un passo importante verso una più ampia partecipazione, che toccherà i consigli di quartiere, di fabbrica e di istituto, le organizzazioni culturali e sindacali, i partiti politici nei mesi prossimi, quando tutta la collettività sarà chiamata a dibattere i progetti della variante al Piano regolatore generale

Gianni Toscano

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Hindenburg
LILLI: Io non credo a nessuno
MIGNON: Vizio di famiglia (VM 18)
MODERNISSIMO: Gli uccelli (VM 14)
PAVONE: Culastrisce nobile veneziano
LUX: A tutte le auto della polizia (VM 18)

TERNI

LUX: Cuore di cane
PIEMONTE: La polizia ha le mani legate
FIAMMA: Sandokan
VERDI: Culastrisce nobile veneziano
POLITEAMA: La moglie vergine
PRIMAVERA: El bandido
MODERNISSIMO: Quel movimento che mi piace tanto

FOLIGNO

ASTRA: Culastrisce nobile veneziano
VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani (VM 14)

SPOLETO

MODERNO: Terminal Island